

Una soluzione equilibrata: il Governo c'è ma la politica è quella che passa il convento



Quello portato ieri al Quirinale da **Mario Draghi**, e che in queste ore giura nelle mani del capo dello Stato, non è "il governo dei migliori" enfatizzato in questi giorni da molti organi di stampa e nemmeno quella soluzione di alto profilo alla quale pure **Mattarella** aveva fatto riferimento nel conferimento dell'incarico. Rappresenta, comunque, una soluzione equilibrata, a conferma del fatto che i governi alla fine sono quelli che un Paese si può dare e che lo stato della politica gli consente di darsi.

Ecco allora il governo **Draghi** con 8 ministri tecnici e 15 provenienti dalle forze politiche, perché poi alla fine è il Parlamento a dovere votare la fiducia e fare un Esecutivo con tutti dentro, meno il partito della **Meloni**, non era un compito facile. Cominciamo allora dai tecnici che tra i quali ci sarà il pacchetto di mischia con il quale **Draghi** cercherà di spingere il Paese verso una politica economica in grado di guadagnare credibilità a Bruxelles e non soltanto lì. Ancora una volta il ministro dell'Economia, **Daniele Franco**, verrà dalla **Banca d'Italia**. E certamente sono significative le scelte fatte per la Giustizia: qui, sì, una nomina di altro profilo, la ex presidente della Corte costituzionale **Marta Cartabia**.

E' indubbio, comunque, che la maggior forza del governo **Draghi** dovrà essere lo stesso **Draghi**, il quale ha condotto la crisi con grande saggezza e, soprattutto, con una sobrietà e riservatezza di altri tempi. Il tutto mentre il contorno di partiti, ma anche di giornale e gruppi di pressione, si agitava tra proclamazioni di vincitori e vinti e improbabili retroscenismi.

Colpisce, inoltre, l'alto numero di ministri senza portafoglio, ben 9. Probabilmente una scelta fatta per accontentare, ma al tempo stesso diluire, le richieste dei partiti. Importante e non senza significato poi la conferma di **Roberto Speranza** al ministero della Salute: per combattere la pandemia e portare avanti il piano di vaccinazioni la continuità può rappresentarla meglio un ministro che non soluzioni commissariali.

Per il resto, sopravvalutata la rappresentanza di **Forza Italia**: **Brunetta**, **Carfagna** e **Gelmini**. Mentre tra i leghisti spicca il ministero di peso (sviluppo economico) attribuito a **Giorgetti**. Infine, mancano ministri dei cosiddetti gruppi centristi: nè **Calenda** nè **Bonino** da molti toministri indicati in dicasteri prestigiosi. Vede ridotta alla sola **Bonetti** la propria rappresentanza **Italia Viva**, nonostante che **Renzi**, sostenuto da buona parte dei media, si fosse dichiarato come il vero vincitore e playmaker della prima parte della crisi.

A proposito, almeno un terzo dei ministri proviene dal governo **Conte**: a cominciare da **Luigi Di Maio** che in un movimento **Cinquestelle** pur attraversato da polemiche e divisioni, conferma il ministero degli Esteri. Qualcuno, e per la verità io stesso, ha più volte osservato che questo Esecutivo è stato formato seguendo il modello del governo **Ciampi** del 1993. Un esempio che vale però fino a un certo punto. **Ciampi** poté contare sui partiti della prima repubblica. I quali, pur duramente colpiti dalle vicende di Tangentopoli e invisi a gran parte della pubblica opinione, rappresentavano qualcosa di molto più solido di quelli di ora.

E questo è ancora il maggior problema che si ritrova dinanzi la nostra Repubblica parlamentare. Quella che **Pietro Scoppola** aveva definito non certo dispregiativamente "**la repubblica dei partiti**". Ecco se non si rianimeranno i partiti la politica non riprenderà vigore. Io sono e resto pessimista, ma al governo dell'equilibrio realizzato da **Draghi** potrebbe affiancarsi un risveglio delle forze politiche, in grado di fare almeno una buona legge elettorale prevalentemente proporzionale. Questo per la buona politica servono prima i partiti e poi le alleanze. E le cronache di questa cosiddetta seconda repubblica lo ha fino in fondo dimostrato.

Foto in evidenza. Sergio Mattarella e Mario Draghi (rielaborata da Fanpage)